



La narrazione cinese nel dibattito sullo sviluppo internazionale: il caso della AIIB

Silvia Menegazzi 

Dipartimento di Scienze Politiche,

Luiss Guido Carli

Contatto: smenegazzi@luiss.it

Ricevuto il 20 marzo 2022; accettato il 24 maggio 2022

Abstract

Having established its own initiatives for international development cooperation, China stands today as one of the world's largest providers of development finance. Although the World Bank and the United Nations are traditionally considered as the most important organizations in the field of international development, newly established institutions, such as the Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB), emerged as major contributors in disseminating ideas about social and economic development in Asia and beyond. The article argues that the Chinese narrative about international development and, more specifically, Chinese views on South-South Development Cooperation (SSDC), while designed to improve the country's competitiveness at the global level, posited consistent challenges to the ideological orientation of the multilateral development banks (MDBs) framework. The creation of China-led initiatives raises fundamental questions about the future of the MDBs agenda and policy prescription but even more, with regards to the global public discourse in the context of international development cooperation.

Keywords

China; international development cooperation; MDBs; South-South Development Cooperation

Il Potere del Discorso

Il presente articolo analizza il collegamento tra il potere cosiddetto *discorsivo* o *del discorso* (*huà yǔ quán* 话语权), proposto dalla leadership cinese a partire dal 2013, e la sua influenza sulla narrazione cinese nel dibattito sullo sviluppo internazionale. Il potere del discorso può essere definito come una nuova linea-guida per la comunicazione politica, utilizzata dalla leadership cinese con l'obiettivo di influenzare l'opinione pubblica internazionale attraverso l'utilizzo di narrazioni (e contro-narrazioni) volte ad illustrare il punto di vista cinese negli affari internazionali. Nel 2017 la rilevanza politica del potere discorsivo cinese è stata rimarcata anche dall'Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato della Rpc (SCIO, State Council Information Office), il quale lo ha definito come uno strumento utilizzato al fine di sovvertire la narrazione "mainstream" a livello globale secondo la

quale «l'Occidente è forte, la Cina è debole» (*xī qiáng wǒ ruò* 西强我弱).¹ La strategia appare essere in linea anche con il pensiero politico di Xi Jinping - denominato Pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una Nuova Era (*Xī Jinping xīn shídài Zhōngguó tè sè shèhuìzhūyì sīxiǎng* 习近平新时代中国特色社会主义思想). Più in generale, il potere discorsivo esemplifica la necessità di plasmare l'immagine della Cina attraverso una narrazione positiva con l'obiettivo di aumentarne il prestigio a livello internazionale.² L'intensificazione dell'azione di governo riguardo al potere del discorso appare altresì rilevante se analizzata in parallelo alla questione identitaria, più nello specifico, come evidenziato da Zhao Kejin, le tante - multiple in effetti - identità che definiscono la Cina a livello internazionale: la Cina è un paese socialista oppure capitalista? La Cina è un paese in via di sviluppo oppure un'economia di mercato? La leadership al potere riconosce i cosiddetti valori universali oppure esiste in effetti un modello cinese?³ Come sottolineato anche da Shaun Breslin, appare fuor di dubbio che la Cina oggi sia intenzionata a voler modificare la propria immagine nella politica globale. Ma per comprenderne le reali motivazioni è necessario sottolineare come l'insoddisfazione delle élites politiche circa l'attuale ordine internazionale diventi fondamentale per discutere le molteplici narrazioni diffuse dal governo di Pechino in politica estera: la Cina è, al contempo, un paese in via di sviluppo, un'economia emergente, una quasi-superpotenza, e una potenza regionale.⁴ A detta di Kerry Brown è fondamentale considerare anche la rilevanza del "narratore" della storia - forse la sfida maggiore - poiché il Partito comunista cinese diffonde il proprio messaggio in un mondo che non ne condivide i valori, tantomeno la cultura politica.⁵ Secondo Brown, dunque, è utile differenziare il potere del discorso cinese considerando due livelli. A livello nazionale, il potere del discorso è riconducibile alla dimensione domestica della comunicazione politica cinese, a partire dalla sua fondazione, nel 1949. A livello internazionale, il potere del discorso deriva invece dalla necessità della Cina di voler conquistare uno spazio tutto per sé, cercando di riformare l'ordine globale a guida statunitense.⁶

L'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB, *Yàzhōu jīchǔ shèshī tóuzī yínháng* 亚洲基础设施投资银行) rappresenta un caso appropriato per analizzare il potere del discorso cinese e più in generale la narrazione proposta dal governo, la quale, come vedremo, può essere diffusa a livello globale proprio attraverso le nuove iniziative multilaterali portate avanti dalla Cina. Tra le questioni più dibattute in merito all'istituzione della AIIB vi è la rappresentazione di una nuova immagine del paese in quanto membro promotore di un nuovo multilateralismo. L'istituzione della AIIB ha infatti trasformato la Cina da paese "partecipante" alle regole internazionali (*guóji guīzé de cānyùzhě* 国际规则的参与者) in un vero e proprio "creatore"

1 Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato della Rpc (Zhōnghuá rénmin gònghéguó guówùyuán xīnwén bàngōngshì), "Guóji huàyù quán jiànshè zhōng jī dà jīchǔ xíng lǐlùn wèntí" [Alcuni problemi teorici fondamentali sulla discussione della costruzione per un discorso internazionale], 27 luglio 2017, disponibile all'Url: <http://www.scio.gov.cn/zhzc/10/Document/1543300/1543300.htm>.

2 Sulla discussione circa il ruolo del potere del discorso nella narrazione ufficiale della Rpc si veda Natalia Riva, "Governare le parole, governare il mondo: Nuove vie della seta, potere discorsivo e narrazione ufficiale", *Sinosfere* 12 (2021): 19-37.

3 Zhao Kejin, "China's Rise and its Discursive Power Strategy", *Chinese Political Science Review* (2016) 1: 539-564.

4 Shaun Breslin, "China and the Global Order: Signalling Threat or Friendship?", *International Affairs* 89 (2013) 3: 615-634.

5 Per una dettagliata analisi tra discorso strategico cinese e soft power si veda Tanina Zappone, *La comunicazione politica cinese rivolta all'estero: dibattito interno, istituzioni e pratica discorsiva* (Milano: Ledizioni, 2017).

6 Kerry Brown, "Chinese Storytelling in the Xi Jinping Era", *The Hague Journal of Diplomacy* (2021) 16: 323-333.

di regole (*guójiè guīzé de chuàngshèzhě* 国际规则的创设者).⁷ La narrazione cinese, nel settore delle banche multilaterali di sviluppo, non solo sembra sfidare i valori occidentali, ma sarebbe evidente anche nelle *polices* promosse dalla stessa AIIB. Come sottolineato da Jiang Zhida e Zhang Chuanhong, è possibile fare riferimento al fatto che la banca non distingue i paesi membri tra donatori e creditori, concedendo prestiti esclusivamente sulla base del credito sovrano, una politica che sottolinea dunque una maggiore imparzialità tra paesi.⁸ Nel discorso tenutosi nel 2020, in occasione del board annuale della AIIB, Xi Jinping ha elencato le motivazioni che a detta della leadership cinese definiscono le caratteristiche più innovative della nuova banca nel settore della cooperazione allo sviluppo – essenziali, del resto, al fine di facilitare la creazione di una “Comunità umana dal futuro condiviso” (*rénlèi mìngyùn gòngtóngtǐ* 人类命运共同体). In primo luogo, la AIIB deve essere intesa come una nuova banca multilaterale di sviluppo (*xīnxíng duōbiān kāifā yínháng* 新型多边开发银行) creata con l’obiettivo di promuovere lo sviluppo multilaterale globale (*tuīdòng quánqíu gòngtóng fāzhǎn* 推动全球共同发展); in secondo luogo, la AIIB rappresenta una nuova piattaforma per lo sviluppo (*xīnxíng fāzhǎn shíjiàn píngtái* 新发展实践平台) in grado di promuovere la connettività, lo sviluppo verde e la modernizzazione tecnologica; inoltre, la AIIB deve essere intesa come una nuova istituzione per la cooperazione internazionale (*xīnxíng guójiè hézuò jīgòu* 新型国际合作机构); ultimo, ma non meno importante, la AIIB rappresenta un cambio di paradigma per la cooperazione multilaterale internazionale (*guójiè duōbiān hézuò xīn diǎnfàn* 国际多边合作新典范) basato sull’inclusività, promuovendo l’integrazione economica globale tra paesi.⁹ L’articolo discute come l’importanza dell’AIIB per la Cina, in relazione alla critica all’ordine egemonico americano, non sia rappresentata tanto dal concreto operare della Banca, quanto piuttosto dalla sua funzionalità in qualità di strumento (in realtà uno degli strumenti) di diffusione del potere discorsivo della Cina, in questo caso nell’ambito della finanza per lo sviluppo internazionale. Tale contesto risulta essere particolarmente importante al fine di comprendere l’attuale processo evolutivo del potere del discorso cinese. Come evidenziato anche di recente da un report pubblicato dall’Atlantic Council, la Cina utilizza una strategia di potere discorsivo a livello globale ben strutturata, e la sua “applicazione” in diverse regioni del mondo si è manifestata più di recente sulla base di tratti che potrebbero definirsi come “personalizzati”. Nello specifico, nell’Africa subsahariana, la Cina punta ad aumentare la sua influenza nel settore dei media; in America Latina, cerca di aumentare il sostegno su questioni di politica estera riguardanti la Cina più o meno controverse a livello internazionale come Taiwan e Xinjiang; in Medio Oriente, la proiezione del potere discorsivo cinese si è manifestata attraverso una narrazione volta ad indebolire l’Occidente, concentrandosi principalmente sul dibattito relativo ai valori democratici/occidentali e alla loro scarsa applicabilità nella

7 Jiang Zhida e Zhang Chuanhong, “Yàtóuxíng: tuīdòng duōbiān hézuò, cùjìn fāzhǎn de xīn diǎnfàn” [AIIB: un nuovo modello per promuovere la cooperazione multilaterale e lo sviluppo globale], *China Institute of International Studies*, 31 luglio 2020, disponibile all’Url: https://www.cjis.org.cn/yjcg/sspl/202009/120200918_7364.html.

8 *Ibid.*

9 “Xí Jìnpíng zài Yàzhōu jīchǔ shèshì tóuzī yínháng de wǔ jiè lǐshì huì nián huì shìpín huìyì kāimù shì shàng de zhīcí (quánwén)”, [Osservazioni di Xi Jinping alla cerimonia di apertura della videoconferenza del quinto incontro annuale del Consiglio di Amministrazione della AIIB (testo completo)], *Xīnhuà*, 28 luglio 2020, disponibile all’Url: http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2020-07/28/c_1126296037.htm.

regione.¹⁰ L'importanza di analizzare il potere del discorso relativamente al caso della AIIB – organizzazione multilaterale che nel suo assetto e funzionalità non presenta in realtà eccessive differenze rispetto ad altre banche multilaterali per gli aiuti allo sviluppo – appare dunque fondamentale dal punto di vista del discorso politico cinese piuttosto che dal punto di vista della pratica e della norma giuridica.

La AIIB e l' Ordine Liberale Internazionale

Negli ultimi decenni il contesto degli aiuti allo sviluppo è profondamente cambiato e la Cina, da paese beneficiario dei finanziamenti erogati da Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale, è divenuta paese donatore, specialmente verso i paesi in via di sviluppo. Sebbene le istituzioni di Bretton Woods siano tradizionalmente considerate le organizzazioni più autorevoli nel campo dello sviluppo internazionale, recenti iniziative a guida cinese quali la AIIB, così come la New Development Bank (NDB) istituita nel 2014 dai paesi BRICS, appaiono oggi come l'evidente manifestazione della Cina nel voler contribuire attivamente al contesto della governance economica globale. In tal senso, la narrazione cinese sullo sviluppo internazionale e sulla cooperazione sud-sud, sebbene intesa come una strategia necessaria al fine di migliorare la cooperazione interregionale tra paesi economicamente emergenti, pone sfide importanti circa l'orientamento ideologico delle banche multilaterali di sviluppo (BMS). La creazione di iniziative guidate dalla Cina solleva, infatti, interrogativi fondamentali sul futuro dell'agenda e delle direttive politiche delle banche multilaterali attive in questo settore, ma ancor di più circa il reale sostegno disinteressato della Cina nella cooperazione multilaterale degli aiuti allo sviluppo.

La AIIB è una banca multilaterale la cui missione è quella di investire risorse finanziarie contribuendo allo sviluppo di infrastrutture sostenibili. È stata ufficialmente istituita nel 2015 e la sua sede è a Pechino. Attualmente conta un totale di 105 membri suddivisi in regionali (47), non regionali (45) e potenziali (13). Anche l'Italia è membro (fondatore) della AIIB con un contributo di circa 2,57 miliardi di dollari di capitale e una percentuale del 2,4% per quello che concerne il diritto di voto.¹¹

La creazione della nuova banca è stata annunciata dalle élite politiche cinesi come uno strumento avente l'obiettivo di rafforzare la presenza economica della Cina nel contesto della governance regionale. Tuttavia, aumentando l'influenza di Pechino a livello globale, in particolar modo nelle istituzioni multilaterali operanti nel settore economico e finanziario degli aiuti allo sviluppo, si è aperto un dibattito a livello internazionale sul protagonismo cinese in tale ambito. In primo luogo, l'istituzione della AIIB non è stata accolta con entusiasmo da alcuni paesi, Stati Uniti in testa, i quali hanno percepito l'iniziativa come un pericolo per le istituzioni finanziarie più tradizionali, ovvero quelle create a partire dal secondo dopoguerra in seguito agli accordi di Bretton Woods, quali ad esempio la Banca Mondiale. In secondo luogo, la creazione della AIIB

¹⁰ Kenton Thibaut, "China's Discourse Power Operations in the Global South", *Atlantic Council* (2022): 1-32, disponibile all'Url: <https://www.atlanticcouncil.org/in-depth-research-reports/report/chinas-discourse-power-operations-in-the-global-south/>.

¹¹ Situazione aggiornata a settembre 2022, dati disponibili sul sito ufficiale dell'AIIB: <https://www.aiib.org/en/about-aiib/governance/members-of-bank/index.html>.

è stata percepita come un'ulteriore possibilità per Pechino di aumentare la propria influenza non solo a livello regionale ma soprattutto globale, attraverso il reclutamento di nuovi membri, permettendo alla Cina di diffondere regole, principi e norme che di fatto rifletterebbero valori tipicamente cinesi.¹² In realtà, la membership dell'AIIB andò ben oltre le aspettative della Cina: nel 2015, ben 17 paesi europei avevano già aderito alla nuova iniziativa, trasformando di fatto la banca in un'istituzione globale e non più regionale. Non a caso, non solo la maggior parte dei progetti della AIIB è ad oggi co-finanziata assieme alle principali BMS quali Banca Mondiale e Asian Development Bank (ADB), ma per gli stati europei è apparso chiaro sin da subito che la loro missione principale nel contesto AIIB sarebbe stata quella di garantire la continuazione delle norme liberali nel regime multilaterale della finanza per lo sviluppo.¹³ Infine, la nuova assertività di Pechino sul fronte economico-finanziario parrebbe essere la manifestazione più evidente dell'intenzione della Cina di voler riconquistare lo status di grande potenza, indebolendo, di fatto, il cosiddetto ordine internazionale liberale guidato dagli Stati Uniti.¹⁴ In tale contesto, la discussione sulla AIIB è andata via via intensificandosi. A questo proposito, è possibile oggi presentare il dibattito come estremamente polarizzato e caratterizzato, nello specifico, da due visioni contrastanti, quasi antitetiche, in merito alla genesi della AIIB e quali le conseguenze per l'ordine liberale internazionale.

Da un lato, la AIIB appare il rivale numero uno delle istituzioni di Bretton Woods e dunque un vero e proprio pericolo per gli Stati Uniti. In tale ottica, iniziative come queste sono percepite in termini negativi, in vista delle conseguenze economiche a livello internazionale, quali divisioni in blocchi regionali tra paesi e disintegrazione del commercio su scala globale. In tal senso, la AIIB rappresenta un'opportunità per la Cina al fine di investire il capitale in eccesso nei paesi in via di sviluppo, attraverso un format multilaterale, con il conseguente indebolimento degli Stati Uniti nel contesto della *governance* economica globale, garantendo altresì a Pechino una maggiore influenza economica sui paesi coinvolti.¹⁵ L'iniziativa multilaterale guidata dalla Cina sarebbe dunque un'evidente manifestazione dell'interesse di Pechino di voler sfidare la supremazia americana, indebolendo di fatto il multilateralismo di stampo occidentale venutosi a creare a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale.¹⁶ Dall'altro lato, la AIIB non deve – e forse non può – essere considerata come una minaccia allo status quo. L'iniziativa, pur operando nel contesto dello sviluppo per le infrastrutture, realizza per la maggior parte progetti congiunti in partenariato con le istituzioni multilaterali esistenti e, in realtà, la banca appare essere un attore marginale all'interno del già frammentato approccio perseguito dalla Cina

12 Wei Liang, "China's Institutional Statecraft under Xi Jinping: Has the AIIB Served China's Interest?", *Journal of Contemporary China* 30 (2020) 28: 283-298.

13 Giuseppe Gabusi, "Global Standards in the Asian Infrastructure Investment Bank: The Contribution of the European Members", *Global Policy*, 10 (2019) 4: 631-638.

14 Shannon Tiezzi, "America's AIIB Disaster: Are There Lessons to be Learned?", *The Diplomat*, 18 March 2018, disponibile all'Url: <https://thediplomat.com/2015/03/americas-aiib-disaster-are-there-lessons-to-be-learned/>.

15 David Dollar, "Following the Money. Development Finance Helps China with Friends and Influence American Allies", *The Economist*, 17 Marzo 2015, disponibile all'Url: <https://www.economist.com/asia/2015/03/17/following-the-money>.

16 Sulla discussione in merito a Cina, multilateralismo e politica globale si veda Anna Caffarena e Giuseppe Gabusi, "Europa e Cina nell'ordine in trasformazione: il ruolo del multilateralismo", *OrizzonteCina* 10 (2020) 4: 3-12, disponibile all'Url: <https://www.twai.it/journal/orizzontecina-10-4/>.

nel campo degli aiuti allo sviluppo.¹⁷ Piuttosto, la creazione della AIIB è in linea con quella che appare essere ad oggi una vera e propria necessità a livello regionale, ovvero, la realizzazione e la gestione di nuove infrastrutture, soprattutto nei paesi in via di sviluppo e nelle economie emergenti in Asia. Secondo un rapporto pubblicato dalla Asian Development Bank nel 2017, entro il 2030 i paesi della regione asiatica dovranno investire circa 26 trilioni di dollari al fine di poter garantire un livello di crescita economica adeguato per poter vincere la lotta alla povertà.¹⁸ In tal senso, sebbene la natura iniziale della AIIB fosse di tipo quasi esclusivamente revisionista, l'integrazione della banca nella struttura finanziaria globale preesistente, anche grazie al coinvolgimento degli stati occidentali, si è rivelata essere uno strumento di successo relativamente al fabbisogno globale per il finanziamento delle infrastrutture.¹⁹

Per alcuni, tuttavia, la vera sfida posta dalla nuova istituzione è essenzialmente di natura politico-ideologica. Se infatti si analizza nel dettaglio il processo di adesione alla banca, negli ultimi anni i nuovi membri non sono stati tutti paesi democratici. L'ipotesi a margine di tale considerazione è che tramite la AIIB la Cina starebbe altresì promuovendo una revisione dell'ordine internazionale, attraverso una nuova narrazione, per una gestione delle istituzioni multilaterali di fatto orientata all'autoritarismo, verosimilmente – considerata la tendenza in crescita della membership concessa anche ai paesi non democratici – una gestione che seppur trasparente nel processo decisionale potrebbe altresì di fatto non privilegiare la promozione di norme e regole alla base del multilateralismo tipicamente occidentale.²⁰ Considerata la rilevanza strategica giocata dalla AIIB, così come la sfida “ideologica” posta dalla Cina a livello globale, è opportuno sottolineare la necessità di integrare le analisi esistenti sulla AIIB relativamente a due questioni. La prima riguarda la narrazione ideologica portata avanti dalla Cina attraverso la AIIB. In particolare, il riferimento alla strategia politica che può essere intesa come un vero e proprio storytelling con caratteristiche cinesi, ovvero la necessità di “raccontare bene la storia della Cina” (*jiǎng hǎo Zhōngguó de gùshi* 讲好中国的故事), diventata elemento essenziale nell'agenda della politica estera cinese a partire dal 2013, quando la leadership sottolinea il bisogno di eliminare le incomprensioni a livello internazionale sulla Cina con l'obiettivo di diffondere un'immagine positiva del paese.²¹ Secondo la narrazione proposta, sarebbero quattro gli elementi sui quali è necessario richiamare l'attenzione a livello internazionale: il ruolo del Partito; la rilevanza del “sogno cinese” (*Zhōngguó mèng* 中国梦); la cultura tradizionale cinese e il soft power; il contributo cinese per la riforma della governance

17 Shahar Hameiri e Lee Jones, “China Challenges Global Governance? Chinese International Development Finance and the AIIB”, *International Affairs* 94 (2018) 3: 573-593.

18 Asian Development Bank, *Meeting Asia's Infrastructure Needs* (Mandaluyong City, Philippines: Asian Development Bank, 2017), disponibile all'Url: <https://www.adb.org/publications/asia-infrastructure-needs>.

19 Julia Bader, “China and the Asian Infrastructure and Investment Bank: Undermining Hegemony through Goods Substitution?”, in Morten Skumsrud Andersen, Alexander Cooley and Daniel H. Hexon (eds.), *Undermining American Hegemony. Goods Substitution in World Politics* (Cambridge: Cambridge University Press, 2021).

20 Yu Wang, “The Political Economy of Joining the AIIB”, *The Chinese Journal of International Politics* 11 (2018) 2: 105-130.

21 Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato della Rpc (Zhōnghuá rénmin gònghéguó guówùyuán xīnwén bàngōngshì), “Xi Jinping: jiǎng hǎo Zhōngguó gùshi, chuánbò hǎo Zhōngguó shēngyīn” [Xi Jinping: raccontare bene la storia della Cina e diffondere la voce cinese], *Xīnhuá*, 4 settembre 2013, disponibile all'Url: <http://www.scio.gov.cn/zhzc/10/Document/1345245/1345245.htm>.

globale con particolare riferimento allo sviluppo internazionale.²² Appare evidente come l'ultimo punto sia fondamentale per la discussione sul ruolo della Cina nel settore delle BMS. È inoltre opportuno segnalare come più di recente sia stata rimarcata, proprio da parte della dirigenza cinese, l'importanza dei cosiddetti "esperti" per il potere del discorso, chiedendo un maggiore sforzo da parte di studiosi, istituti di ricerca e università nel rafforzare la rilevanza di quello che appare essere un vero e proprio storytelling cinese, ulteriore elemento circa l'importanza riservata a questa strategia a livello internazionale.²³ In considerazione di ciò, il presente articolo contribuisce ad ampliare l'indagine relativa alla comunicazione politica internazionale della Cina, discutendo la rilevanza di tale narrazione su quello che appare oggi uno dei contributi più importanti della Cina nell'ambito delle organizzazioni internazionali sin dal suo ingresso nelle Nazioni Unite, avvenuto nel 1971.

In secondo luogo, l'articolo intende offrire uno spunto di riflessione sull'influenza della narrazione cinese nel contesto normativo delle istituzioni internazionali. Nell'ultimo ventennio, economie emergenti e paesi in via di sviluppo hanno più volte rimarcato la necessità di rafforzare il proprio ruolo nelle organizzazioni internazionali multilaterali,²⁴ contribuendo allo sviluppo di una narrazione di fatto diversa rispetto ai modelli e alle concettualizzazioni più tradizionali, proponendo la visione di un ordine mondiale alternativo a quello occidentale.²⁵ Analizzando dunque l'impatto della AIIB per l'ordine liberale internazionale non possiamo dimenticare quelle che ad oggi appaiono essere le due sfide più importanti poste dalla crescente rilevanza della Cina nella governance istituzionale globale - nel breve e medio termine: la prima, relativa alle regole, alle pratiche e alle norme del contesto del finanziamento multilaterale allo sviluppo; la seconda, relativa all'equilibrio di potere tra paesi nel contesto delle BMS.²⁶ Considerata la valenza del potere dello storytelling per la politica internazionale, questo articolo discute fino a che punto l'approccio di Pechino influisca sul discorso pubblico globale anche attraverso l'istituzione di nuove banche multilaterali.²⁷

22 Xu Shanna, "Jiāqiáng yìtì shèzhì jiǎng hǎo Zhōngguó gùshi" [Rafforzare l'impostazione degli argomenti e raccontare bene la storia della Cina], *Qiúshì*, 21 luglio 2021, disponibile all'Url: <http://theory.people.com.cn/n1/2020/0721/c40531-31791926.html>.

23 Zhang Keyun, "Yòng xuésù jiǎng hǎo Zhōngguó gùshi" [Utilizzare l'accademia per raccontare la storia della Cina], *Guangming Daily*, 1 Novembre 2021, disponibile all'Url: <http://theory.people.com.cn/n1/2021/1101/c40531-32269822.html>.

24 Economic and Social Council, "Proposal to Strengthen Voice of Developing Countries and Ensure Smooth Transition to Development Debated in Economic and Social Council", *United Nations Press Release*, 20 luglio 2004, disponibile all'Url: <https://www.un.org/press/en/2004/ecosoc6133.doc.htm>.

25 Silvia Menegazzi, "Rising Powers and the Reform of Global Economic Governance: the BRICS and the Normative Challenge Ahead", *Fudan Journal of the Humanities and the Social Sciences* (2020): 1-16.

26 G. John Ikenberry e Darren Lim, "China's Emerging Institutional Statecraft. The Asian Infrastructure Investment Bank and the Prospects for Counter-hegemony", *Brookings Institution* (2017): 1-23.

27 Linus Hagström e Karl Gustafsson, "Narrative Power: How Storytelling Shapes East Asian International Politics", *Cambridge Review of International Affairs* 32 (2019) 4: 387-406.

MEMBRI REGIONALI E NON REGIONALI	QUOTA
Cina	26,6%
India	7,6%
Russia	6,0%
Germania	4,1%
Corea del Sud	3,5%
Australia	3,2%
Francia	3,2%
Indonesia	3,2%
Regno Unito	2,9%
Turchia	2,5%
Italia	2,5%

● **Tabella 1**

Percentuale di voto dei paesi membri della AIIB.²⁸

La AIIB e la dimensione ideologica

La AIIB non rappresenta l'unica iniziativa dei paesi non occidentali di creare istituzioni alternative a quelle precedentemente istituite con il regime di Bretton Woods. Tra gli esempi, possiamo citare la Banca di Sviluppo Eurasiatica fondata nel 2006 con sede ad Almaty, in Kazakistan; oppure, la Banca commerciale di sviluppo dell'Africa orientale e meridionale (Eastern and Southern African Trade and Development Bank, TDB), già istituita nel 1985. Tuttavia, sarà proprio la creazione della AIIB a destare maggiore preoccupazione da parte dei governi occidentali. Nel 2015 l'amministrazione statunitense dichiarerà apertamente il proprio disappunto riguardo alla decisione del Regno Unito di aderire, preoccupata dalla tendenza – da parte dei paesi europei – di un costante accomodamento nei confronti della Cina.²⁹ Sin dall'inizio, gli Stati Uniti sono apparsi infatti come il paese maggiormente allarmato dalla nuova iniziativa a guida cinese, percepita come la concorrente diretta delle principali istituzioni finanziarie create a partire dal 1944, quali Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale e, in seguito, la Banca Asiatica per gli investimenti (ADB), di fatto considerandola una vera e propria minaccia per la propria leadership globale in ambito economico e finanziario. Secondo Erik Voeten, gli Stati Uniti si sarebbero opposti alla creazione della AIIB non tanto

²⁸ Dati riferiti a settembre 2022, disponibili sul sito dell'AIIB all'Url: <https://www.aiib.org/en/about-aiib/governance/members-of-bank/index.html>.

²⁹ Nicholas Watt, Paul Lewis e Tania Branigan, "US Anger at Britain Joining Chinese-led Investment Bank AIIB", *The Guardian*, 13 March 2015, disponibile all'Url: <https://www.theguardian.com/us-news/2015/mar/13/white-house-pointedly-asks-uk-to-use-its-voice-as-part-of-chinese-led-bank#:~:text=The%20US%20administration%20made%20clear,to%20engage%20a%20rising%20power.%E2%80%9D>.

per il maggiore coinvolgimento di Pechino nella gestione dello sviluppo di infrastrutture sostenibili, ma piuttosto perché la AIIB sfiderebbe proprio quei valori, pratiche e *policies* promosse da Washington attraverso le proprie istituzioni finanziarie.³⁰ È inoltre opportuno ricordare come, perlomeno inizialmente, anche numerosi paesi membri dell'Unione Europea avessero sollevato dubbi circa la reale missione della banca, pur riconoscendone la rilevanza nel contesto economico globale.³¹

L'importanza strategica giocata dalla AIIB sottolinea, inoltre, come un punto fondamentale della discussione sia occupato dalla diversa concezione di ordine internazionale promosso dalla Cina e, più nello specifico, la dimensione *ideologica* di tale ordine. Come per altre discipline, anche nello studio delle relazioni internazionali il concetto di ideologia si presta a diverse definizioni ed interpretazioni.³² Ai fini di questo articolo, il termine viene inteso come un insieme di credenze fondamentali, quali idee, norme e valori che servono da guida per l'azione e l'interpretazione della realtà, e dunque come base dell'orientamento politico di un dato paese.³³ Nonostante diversi studiosi abbiano sollevato nel corso del tempo numerose perplessità circa la rilevanza delle idee per comprendere e soprattutto spiegare la politica internazionale, è opportuno considerare che gli stati presentano spesso delle visioni contrastanti su ciò che costituisce davvero l'interesse nazionale, gli obiettivi di politica estera e, più in generale, la visione dell'ordine internazionale.³⁴

Per comprendere poi la reale portata della sfida cinese è opportuno altresì segnalare la distinzione tra ordine liberale internazionale e neoliberalismo, che, come ricorda Vittorio Emanuele Parsi, non sono esattamente la stessa cosa. Il primo si riferisce alla struttura del sistema internazionale ed è caratterizzato dall'egemonia statunitense a partire dal 1945, sebbene esso sia di fatto anche il risultato politico di alcuni principi di wilsoniana memoria; il secondo può essere inteso come la narrazione di matrice culturale-ideologica sorta in seguito alle contestazioni di natura politica, economica e soprattutto sociale diffuse tra il 1968 e il 1973 in seguito alla discussione sul ripensamento delle relazioni tra stato e mercato a livello globale.³⁵ Volendo semplificare, il termine resta ancora oggi piuttosto controverso sebbene alla base vi sia la convinzione di ritenere che le istituzioni di una data società dovrebbero

30 Erik Voeten, *Ideology and International Institutions* (Princeton: Princeton University Press, 2021).

31 Silvia Menegazzi, "Global Economic Governance between China and the EU: the Case of the Asian Infrastructure Investment Bank", *Asia Europe Journal* 15 (2017) 2: 229-242.

32 Sulla rilevanza del concetto di ideologia si veda Michael Howard, "Ideology and International Relations", *Review of International Studies* 15 (1989) 1: 1-10; sul dibattito circa il ruolo delle idee nella disciplina delle Relazioni Internazionali si veda Mark Laffey e Jutta Welde, "Beyond Belief: Ideas and Symbolic Technologies in the Study of International Relations", *European Journal of International Relations* 3 (1997) 2: 193-237.

33 Sasson Sofer, "International Relations and the Invisibility of Ideology", *Millennium: Journal of International Studies* 16 (1989) 3: 489-522.

34 Rosemary Foot e Andrew Walter, *China, The United States and Global Order* (Cambridge: Cambridge University Press, 2011). Allo stesso modo, nella disciplina delle Relazioni Internazionali, l'autore costruttivista Alexander Wendt sottolinea come le idee possano avere un effetto costitutivo sulla formazione dell'interesse nazionale considerato che "in un certo senso, gli interessi sono idee": Alexander Wendt, *Teoria Sociale della Politica Internazionale* (Milano: Vita & Pensiero, 2007), 158.

35 Vittorio Emanuele Parsi, *The Wreckening of the Liberal World Order* (Cham: Palgrave Macmillan, 2021).

essere fortemente liberali e capitaliste.³⁶ In tale ottica, secondo lo scienziato politico inglese Andrew Gamble, il neoliberalismo può essere inteso oggi come una vera e propria ideologia occidentale. Più chiaramente, la supremazia dei cosiddetti valori occidentali, così come la celebrazione di un ordine internazionale liberale che promuove simultaneamente valori e istituzioni creati dagli Stati Uniti, hanno garantito al neoliberalismo lo status di modello economico da emulare. In tale ottica, appare evidente il dilemma del modello cinese come sfida all'ordine prestabilito.³⁷ La Cina, attraverso la creazione di nuove organizzazioni internazionali, è forse un pericolo per l'ideologia occidentale promossa dal neoliberalismo e dunque per la governance economica globale? Se così, in che misura la narrazione promossa dalla Cina nel contesto degli aiuti allo sviluppo può essere considerata davvero una sfida normativa a livello globale e funzionale per gli interessi strategici di Pechino? Negli Stati Uniti gli esperti sottolineano da tempo le ripercussioni sistemiche, ma anche il pericolo di natura ideologica, derivanti dalla nuova assertività di Pechino a livello globale. La Cina, nella ricerca costante per stabilire un ordine internazionale attraverso idee più marcatamente cinesi, quali ad esempio la democratizzazione delle relazioni internazionali, anche attraverso pratiche definite come win-win, è riuscita nell'ultimo decennio ad influenzare la visione dell'ordine internazionale dei paesi in via di sviluppo e degli stati non-democratici, i quali oggi sono pronti ad offrire il loro supporto, promuovendo partnership e firmando accordi con Pechino. Tale modello alternativo per un ordine internazionale a guida cinese trova la sua più esemplare rappresentazione nella Belt and Road Initiative (BRI), l'imponente progetto che si basa essenzialmente sullo sviluppo infrastrutturale, inaugurato nel 2013 con l'obiettivo di aumentare la presenza economica della Cina in tutto il mondo, anche riadattando il soft power cinese e la diplomazia pubblica a seconda dei paesi coinvolti. Nonostante il governo tenda a sottolineare le prospettive win-win dei vari progetti per i paesi che vi hanno aderito, per alcuni la BRI offrirebbe in realtà alla Cina la possibilità di indebolire il progresso democratico dei paesi partecipanti, contribuendo in tal senso alla crescita dell'autoritarismo a livello internazionale, come dichiarato da Marco Rubio, il senatore della Florida da sempre piuttosto critico nei confronti del governo cinese.³⁸ Tendenzialmente, l'influenza cinese attraverso prestiti e sovvenzioni – in quei paesi dove le pratiche democratiche risultano deboli o comunque in crisi – appare essere maggiore nei confronti dei regimi che presentano sostanziali similitudini con quello cinese.³⁹

Una diversa interpretazione è offerta da Yan Xuetong. L'accademico cinese sottolinea il cambiamento in corso relativo all'attuale riconfigurazione internazionale del potere, il quale si sarebbe manifestato attraverso il passaggio da una unipolarità guidata dagli Stati Uniti ad una nuova bipolarità dominata da due potenze, Cina e Stati Uniti. Di conseguenza, la competizione ideologica – e in particolare i valori cinesi – sono da considerarsi dannosi per l'egemonia

36 "Neoliberalism", *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, 9 giugno 2021, disponibile all'Url: <https://plato.stanford.edu/entries/neoliberalism/>

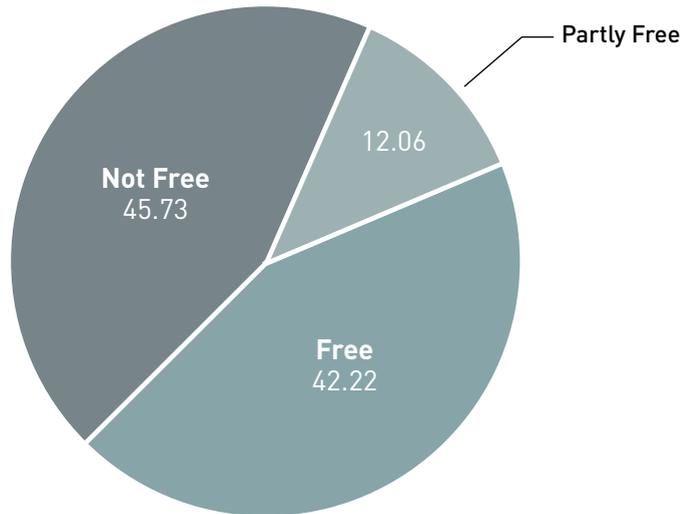
37 Andrew Gamble, "The Western Ideology", *Government and Opposition* 44 (2009) 1: 1-19.

38 Marco Rubio, "China is Successfully Exporting its Authoritarian Practices Globally", *Asia Nikkei*, 13 febbraio 2022, disponibile all'Url: <https://asia.nikkei.com/Opinion/China-is-successfully-exporting-its-authoritarian-practices-globally>.

39 Tom Ginsburg, "The BRI, Non-interference, and Democracy", *Harvard International Law Journal* 62 (2021): 40-66.

liberale statunitense e più in generale per i paesi occidentali. Se durante la Guerra fredda le due ideologie dominanti – comunismo e capitalismo – si contendevano la supremazia per il controllo ideologico (oltre che politico ed economico) a livello globale, attualmente l'ideologia dominante del neoliberalismo statunitense – basata su valori quali democrazia e libertà – è sfidata da valori propriamente cinesi, quali ad esempio benevolenza, rettitudine e riti.⁴⁰ Come del resto ben evidenziato dal Libro Bianco sullo sviluppo del 2021 – al quale si farà riferimento nel paragrafo successivo – la sfida maggiore posta dalla AIIB al finanziamento multilaterale per lo sviluppo sarebbe dunque relativa alla creazione di una nuova organizzazione istituita da un paese autoritario, il quale non può garantire certezze per il rispetto delle pratiche democratiche più tradizionali – tra le quali il coinvolgimento della società civile – limitando verosimilmente trasparenza e responsabilità. In tale ottica, la guida da parte di paesi democratici delle organizzazioni internazionali risulterebbe altresì indebolita, a causa della recente ascesa autoritaria di paesi quali Russia e Cina a livello globale, attraverso la creazione di nuove banche multilaterali di sviluppo quali la AIIB o la NDB, anche quest'ultima fortemente sponsorizzata da Pechino.⁴¹ Preoccupazione condivisa anche da Freedom House: secondo la ONG americana le nuove istituzioni multilaterali a guida cinese potrebbero non solo indebolire il ruolo della Banca Mondiale, ma sovvertire la visione neoliberalista del Washington Consensus, alterandone la politica economica a livello globale.⁴²

Asian Infrastructure Investment Bank Voting Share



● Immagine 1

Global Freedom Score dei paesi membri dell'AIIB.⁴³

⁴⁰ Yan Xuetong, "Chinese Values vs. Liberalism: What Ideology will Shape the International Normative Order?", *The Chinese Journal of International Politics* 11 (2018) 1: 1-22.

⁴¹ Eugenia C. Heldt e Henning Schmidtke, "Global Democracy in Decline? How Rising Authoritarianism Limits Democratic Control over International Institutions", *Global Governance* 25 (2019) 2: 231-254.

⁴² "Banking on Autocracy: Chinese-led Bodies Distort Development", *Freedom House*, 17 agosto 2015, disponibile all'Url: <https://freedomhouse.org/article/banking-autocracy-chinese-led-bodies-distort-development>.

⁴³ *Ibid.*

La AIIB e la cooperazione sud-sud

È sicuramente il livello internazionale del discorso politico cinese che appare essere maggiormente rilevante per comprendere la narrazione ideologica portata avanti dalla Cina attraverso la creazione di nuove istituzioni multilaterali. Nonostante alcune difficoltà iniziali, a sei anni dalla creazione della AIIB i risultati ottenuti difficilmente possono essere messi in discussione: la rapida crescita circa il numero dei paesi membri (da 57 membri fondatori nel 2015 a 105 membri approvati nel 2022); un aumento del rating di credito ricevuto dalle più importanti agenzie internazionali (Standard & Poor's; Moody's; Fitch); fino alla concessione dello status come osservatore permanente da parte delle Nazioni Unite. Gli obiettivi della banca sono stati elencati sin dall'inizio all'interno del suo statuto (Articles Of Agreement), nello specifico: 1) la promozione dello sviluppo eco-sostenibile, con l'obiettivo di creare ricchezza e migliorare la connettività delle infrastrutture in Asia; 2) la promozione della cooperazione e dei partenariati su scala regionale lavorando con le istituzioni multilaterali esistenti.⁴⁴ Tuttavia, due sono le criticità emerse nell'ultimo quinquennio in relazione a tali obiettivi: in primo luogo, il nodo sulla narrazione dell'identità della Cina come paese in via di sviluppo; più nello specifico, il collegamento esistente tra AIIB e BRI. A detta di alcuni esperti, la banca rimane essenzialmente uno strumento utilizzato dalla Cina per rafforzare i propri interessi su scala globale, piuttosto che un'iniziativa sviluppatasi attorno alle pratiche win-win il cui beneficio riguarderebbe davvero tutti i paesi coinvolti.⁴⁵ In effetti, da quando il Presidente Xi Jinping ha annunciato l'iniziativa a Bali nel 2013 in occasione del Summit APEC, l'ipotesi che la AIIB sia davvero uno strumento volto a rafforzare il potere economico della Cina è stata più volte rimarcata, e la questione, come precedentemente accennato, resta ad oggi uno dei punti più complessi del dibattito internazionale.⁴⁶ Tra le principali critiche in merito alla funzionalità della banca nel contesto della BRI risulta lo spettro della cosiddetta trappola del debito per i paesi in via di sviluppo, così come per quegli stati che versano in gravi difficoltà economiche. Diversa la visione dell'economista cinese Wang Huiyao, già presidente del think tank – con sede a Pechino – Center for China and Globalization (CCG), il quale sottolinea, invece, gli aspetti innovativi della banca dal punto di vista della governance multilaterale, ritenendo che, proprio grazie a una maggiore cooperazione tra le due iniziative, la BRI potrebbe garantire in futuro una maggiore inclusività dei paesi coinvolti nel progetto, ad esempio attraverso l'istituzione di un comitato di cooperazione permanente e un segretariato.⁴⁷ La verità sembra essere nel mezzo: nonostante la AIIB sia effettivamente ben integrata nel sistema finanziario multilaterale globale, appare evidente come un numero sostanziale dei prestiti ad oggi erogati dalla banca promuova di fatto anche gli interessi geopolitici e finanziari di Pechino.⁴⁸

44 AIIB, "Articles of Agreement", 2015, disponibile all'Url: https://www.aiib.org/en/about-aiib/basic-documents/_download/articles-of-agreement/basic_document_english-bank_articles_of_agreement.pdf.

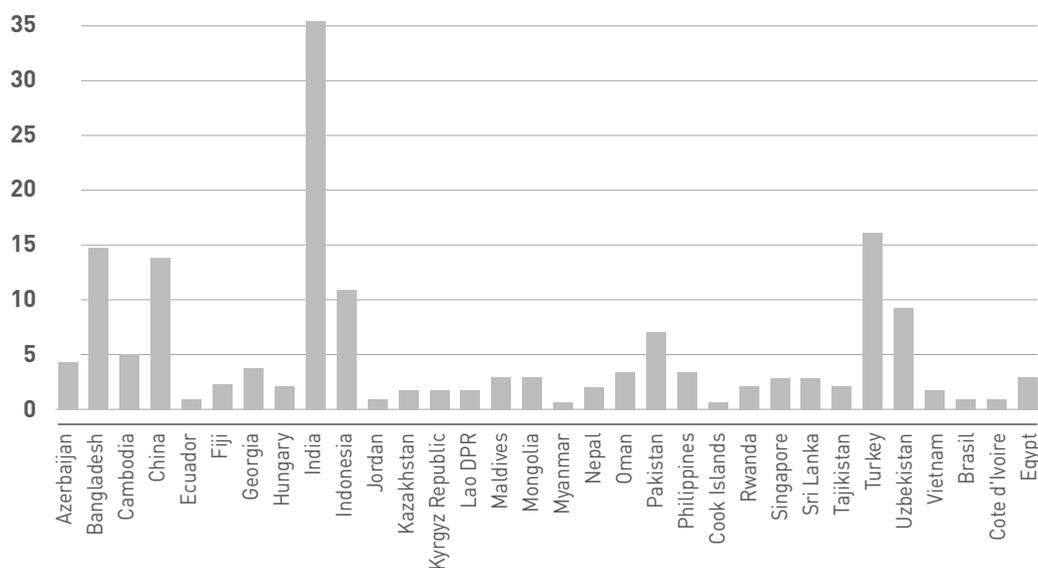
45 Zachary Keck, "China's Growing Hegemonic Bent", 26 giugno 2014, *The Diplomat*, disponibile all'Url: <https://thediplomat.com/2014/06/chinas-growing-hegemonic-bent/>

46 Zhu Jiejun, "Is the AIIB a China-controlled Bank? China's Evolving Multilateralism in Three Dimensions (3D)", *Global Policy* 10 (2019) 4: 653-659.

47 Wang Huiyao, "AIIB Can Be a Benchmark for BRI", *Sohu.com*, 8 luglio 2019, disponibile all'Url: https://www.sohu.com/a/325583882_828358.

48 Giuseppe Gabusi, "Crossing the River by Feeling the Gold: The Asian Infrastructure Investment Bank and the Financial Support to the Belt and Road Initiative", *China & World Economy* 25 (2017) 5: 23-45.

La seconda criticità riguarda l'impegno della banca nel promuovere lo sviluppo eco-sostenibile riconducibile al modello di sviluppo alternativo proposto dalla Cina. Fiore all'occhiello della AIIB per quanto concerne l'impegno in materia di infrastrutture eco-sostenibili è il *Quadro per lo Sviluppo Ambientale e Sociale* (Environmental and Social Framework). Istituito nel 2016, il Quadro ha l'obiettivo di rafforzare le buone pratiche per la pianificazione ambientale e sociale; la gestione dei rischi per l'impatto ambientale; il processo decisionale, così come la preparazione e l'attuazione dei progetti promossi dalla banca.⁴⁹ Nell'aprile del 2021 la AIIB ha aggiornato il Quadro con una nuova policy, denominata *Quadro delle Obbligazioni per lo Sviluppo Sostenibile* (Sustainable Development Bond Framework), con l'intento di istituire un meccanismo atto a monitorare il reale impatto ambientale dei finanziamenti della banca. Tuttavia, le preoccupazioni in merito ai progetti finanziati – tra i quali l'utilizzo di fonti non propriamente rinnovabili – hanno messo in discussione il supporto della banca nel volere utilizzare risorse alternative finalizzate a migliorare l'impatto ambientale dei singoli progetti.⁵⁰ Più di recente, il dibattito internazionale ha sollevato alcuni dubbi circa la possibilità di mobilitare capitali privati al fine di incrementare gli investimenti sulle infrastrutture attraverso la AIIB, in particolare, assicurando allo stesso tempo il rispetto delle normative ambientali da parte di attori privati.⁵¹



● Tabella 2

Progetti AIIB approvati per paese.⁵²

49 AIIB, "Environmental and Social Framework", febbraio 2016, disponibile all'Url: <https://www.aiib.org/en/policies-strategies/framework-agreements/environmental-social-framework.html>.

50 Lowell Chow, "Is the AIIB Really Lean, Clean and Green?", *The Diplomat*, 2 agosto 2017, disponibile all'Url: <https://thediplomat.com/2017/08/is-the-aiib-really-lean-clean-and-green/>.

51 Natalie Bugalski e Mark Grimsditch, "The AIIB Should Include Private Capital in its Environmental Framework", *China Dialogue*, 11 maggio 2021, disponibile all'Url: <https://chinadialogue.net/en/business/the-aiib-should-include-private-capital-in-its-environmental-framework/>.

52 Elaborazione dell'autrice dei dati dell'anno 2022, disponibili nella sezione "Projects" consultabili sul sito dell'AIIB all'Url: <https://www.aiib.org/en/projects/summary/index.html>.

Nel gennaio 2021 l'Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato (SCIO) ha pubblicato un Libro Bianco dal titolo *La Cooperazione Internazionale allo Sviluppo della Cina nella Nuova Era*. Il documento evidenzia i principi e le linee guida della Rpc per la cooperazione allo sviluppo, elencati nello specifico come segue: (i) il riconoscimento di tutti i paesi in quanto membri *uguali* della comunità internazionale; (ii) l'aumento della cooperazione sud-sud per i paesi in via di sviluppo; (iii) l'aumento degli investimenti nei seguenti settori: riduzione della povertà, calamità naturali, istruzione, assistenza sanitaria, agricoltura, occupazione, protezione dell'ambiente e cambiamento climatico; (iv) la necessità di fornire sussistenza per uno sviluppo *indipendente* dei paesi in via di sviluppo.⁵³ Nel documento appare evidente l'intenzione di voler ripensare la dimensione degli aiuti allo sviluppo sulla base della tanto discussa politica della non-condizionalità, concezione di fatto in linea con i principi guida della politica estera cinese, seppur sicuramente meno con la filosofia in materia di aiuto allo sviluppo promossa dalle istituzioni di Bretton Woods. Le due dimensioni, e soprattutto le loro differenze – da un lato l'approccio cinese; dall'altro il Washington Consensus, l'insieme di politiche economiche attuate dalle istituzioni finanziarie internazionali occidentali – hanno più volte rimarcato la netta discrepanza tra l'interpretazione cinese del paradigma di sviluppo internazionale e quello più tradizionale di matrice occidentale.

Come ha sostenuto Ngaire Woods, il compito principale della Banca Mondiale resta l'assistenza allo sviluppo nonostante le critiche mosse alle cosiddette clausole di condizionalità applicate ai paesi debitori (quali tassi di interesse elevati, riduzione della spesa del settore pubblico, aumento della tassazione, privatizzazione delle industrie statali, ecc.). Altre questioni controverse riguardano la scarsa rappresentanza dei paesi in via di sviluppo nel Consiglio di amministrazione, la percentuale del potere di voto tra i paesi membri nonché la natura politica dell'assegnazione delle quote, a dimostrazione del fatto che la Banca Mondiale non sia stata in grado di aggiornarsi in merito ai cambiamenti avvenuti nel contesto dell'economia globale negli ultimi decenni.⁵⁴ Diversamente, la narrazione cinese in merito a tali controversie appare essere esattamente l'opposto, così come affermato dal Presidente Xi Jinping in occasione della cerimonia di inaugurazione per la nuova iniziativa: "La fondazione della AIIB risulta essere fondamentale per la riforma del sistema della governance economica globale. È coerente con la tendenza evolutiva del panorama economico globale e contribuirà a rendere il sistema economico globale più giusto, equo ed efficace".⁵⁵ Per comprendere le due diverse prospettive è utile il riferimento alle due diverse interpretazioni su come pensare la cooperazione allo sviluppo: nord-sud oppure sud-sud. Se il primo approccio si basa essenzialmente sull'obbligo dei paesi sviluppati di garantire assistenza ai paesi in via di sviluppo adoperandosi per risolvere problematiche strutturali, quali, ad esempio, la scarsità delle risorse – causate in primis dalle eredità coloniali passate dei paesi – l'approccio inteso come cooperazione allo sviluppo sud-sud (South-South Development

53 Consiglio di Stato della Rpc, "Full text: China's International Development Cooperation in the New Era", 10 gennaio 2021, disponibile all'Url: http://english.www.gov.cn/archive/whitepaper/202101/10/content_WS5ffa6bbbc6d0f72576943922.html.

54 Ngaire Woods, "Bretton Woods Institutions", in *The Oxford Handbook on the United Nations*, a cura di Sam Daws e Thoma G. Weiss (Oxford: Oxford University Press, 2008), 1-22.

55 Xi Jinping, "Full text of Chinese President Xi Jinping's Address at AIIB Inauguration Ceremony", *Xinhua*, 16 gennaio 2016, disponibile all'Url: https://www.chinadaily.com.cn/bizchina/2016-01/16/content_23116718.htm.

Cooperation, SSDC) è basato piuttosto sullo scambio di risorse, tecnologia, conoscenza e competenze condivise e sui principi di solidarietà, rispetto reciproco, vantaggio reciproco e non interferenza negli affari internazionali.⁵⁶ In linea con la seconda interpretazione, le caratteristiche distintive dell'approccio cinese apparirebbero dunque profondamente diverse dall'approccio dei donatori più tradizionali, combinando aiuti commerciali e investimenti e garantendo, allo stesso tempo, la mobilitazione di capitali privati.⁵⁷ In un lungo articolo pubblicato sul sito web cinese *Chinese Financial News* il presidente della AIIB, Jin Liqun, ha sottolineato la rilevanza del potere del discorso per le istituzioni finanziarie multilaterali, sottolineandone il ruolo chiave per la riforma della governance finanziaria globale.⁵⁸ Il presidente Jin ha però altresì sottolineato come, a partire dal secondo dopoguerra, quello che lui definisce come il potere discorsivo delle istituzioni internazionali (*guójì jīgòu zhōng de huàyǔquán* 国际机构中的话语权) ha rappresentato essenzialmente la narrazione dominante dei paesi sviluppati – Stati Uniti e Inghilterra nello specifico – e diffusa attraverso riforme strutturali attuate nei paesi in via di sviluppo come indicato dalle linee guida del Washington Consensus. In tale contesto, l'istituzione della AIIB resta un'ottima alternativa, la quale, in evidente sinergia con i paesi in via di sviluppo, mira a “poter (ri)scrivere le regole del gioco, attraverso una ‘consultazione paritaria tra paesi’ (*píngděng xiéshāng* 平等协商), al fine di ‘stabilire un nuovo tipo di cooperazione tra paesi sulla base dei diversi livelli e stadi di sviluppo’ (*fāzhǎn chéngdù hé jiēduàn de guójiā zhī jiān de yī zhōng xīnxíng hézuò guānxì* 发展程度和阶段的国家之间的一种新型合作关系)”.⁵⁹ La narrazione per la finanza degli aiuti allo sviluppo diffusa attraverso la banca sembra dunque in una certa misura riflettere i principi per la cooperazione allo sviluppo, così come elencati dal Libro Bianco pubblicato nel 2021 dallo SCIO. Non a caso, il documento definisce la cooperazione allo sviluppo della Cina come “una forma di assistenza reciproca tra i paesi in via di sviluppo”.⁶⁰ Allo stesso modo, le dichiarazioni di Jin Liqun sottoscrivono il cambio di paradigma per la cooperazione multilaterale internazionale preannunciato da Xi Jinping in occasione del board annuale della AIIB nel 2020.

Considerazioni conclusive

La narrazione proposta dalla Cina sul tema dello sviluppo internazionale e della cooperazione cosiddetta sud-sud appare rilevante per comprendere come la leadership cinese intenda contribuire alla riforma della governance globale e, più in generale, il contributo della Cina dal punto di vista normativo, con particolare riferimento alle istituzioni multilaterali.

Come sottolineato nel corso dell'articolo, per alcuni questa strategia è rappresentativa soprattutto dei crescenti interessi economici e geopolitici della Cina nell'attuale contesto globale. Tuttavia, la diffusione di una narrazione cinese in merito al finanziamento e allo

56 Justin Yifu Lin e Yan Wang, *Going Beyond Aid* (Cambridge: Cambridge University Press, 2017).

57 *Ibid.*

58 Jin Liqun, “Guójì jīnróng tǐxì gǎigé hé Zhōngguó yǐngxiǎng lì” [Riforma del sistema finanziario internazionale e influenza cinese], *Tencent News*, 5 maggio 2021, disponibile all'Url: <https://new.qq.com/rain/a/20210528A04S9700>.

59 *Ibid.*

60 Consiglio di Stato della Rpc. “Full text: China's International Development Cooperation in the New Era”, 10 gennaio 2021, disponibile all'Url: http://english.www.gov.cn/archive/whitepaper/202101/10/content_WS5ffa6bbbc6d0f72576943922.html.

sviluppo delle infrastrutture suggerisce come, a partire dal 2015, la Cina abbia anche ripensato la propria comunicazione politica esterna attraverso l'utilizzo di meccanismi multilaterali tramite i quali diffondere il proprio modello di sviluppo, proteggendo i propri interessi economici attraverso una narrazione politica risultata vincente poiché in linea con le esigenze dei paesi coinvolti, e garantendo al tempo stesso la visione della leadership al governo – del resto come previsto dall'agenda politica del Partito. Nei discorsi ufficiali, Xi Jinping e numerosi diplomatici cinesi hanno più volte sottolineato la necessità di una maggiore inclusività e coinvolgimento per quei paesi spesso ai margini della discussione sulla riforma della governance globale. Come sottolinea Fu Ying, in passato Vice-Ministra per gli Affari Esteri (2009-2013), le percezioni del mondo sulla Cina necessitano di essere modellate da una narrazione cinese. In tale ottica, raccontare bene la storia della Cina presuppone la diffusione di uno stile narrativo con caratteristiche cinesi che possa dare alla Cina la possibilità di offrire una voce fuori dal coro, sottolineare la necessità di essere ascoltata e compresa a livello internazionale in quanto rappresentativa di un determinato gruppo di paesi.⁶¹ La modalità attraverso la quale la leadership cinese trasmette il proprio messaggio in questo senso, anche attraverso la creazione di nuove istituzioni multilaterali, giocherà un ruolo decisivo nel rafforzare la posizione della Cina nella governance globale, non necessariamente sovvertendo il neoliberalismo e la sua ideologia, pur rappresentando una vera e propria sfida per i paesi occidentali, e con la quale (forse) dovranno abituarsi a convivere.

61 Fu Ying, "Shape Global Narratives for Telling China's Stories", *China Daily*, 21 aprile 2020, disponibile all'Url: <https://global.chinadaily.com.cn/a/202004/21/WSS5e9e313ba3105d50a3d178ab.html>.

Bibliografia

AIIB. “Articles of Agreement”, 2015, disponibile all’Url: https://www.aiib.org/en/about-aiib/basic-documents/_download/articles-of-agreement/basic_document_english-bank_articles_of_agreement.pdf.

Asian Development Bank. *Meeting Asia’s Infrastructure Needs*. Mandaloyong City, Philippines: Asian Development Bank, 2017, disponibile all’Url: <https://www.adb.org/publications/asia-infrastructure-needs>.

Breslin, Shaun. “China and the Global Order: Signalling Threat or Friendship?”. *International Affairs* 89 (2013) 3: 615-634.

Brown, Kerry. “Chinese Storytelling in the Xi Jinping Era”. *The Hague Journal of Diplomacy* (2021) 16: 323-333.

Bugalski, Natalie e Mark Grimdsitch. “The AIIB Should Include Private Capital in its Environmental Framework”. *China Dialogue*, 11 maggio 2021, disponibile all’Url: <https://chinadialogue.net/en/business/the-aiib-should-include-private-capital-in-its-environmental-framework/>.

Bader, Julia. “China and the Asian Infrastructure Investment Bank: Undermining Hegemony through Goods Substitution?”. *Undermining American Hegemony. Goods Substitution in World Politics*. A cura di Morten Skumsrud Andersen, Alexander Cooley and Daniel H. Hexon, Cambridge: Cambridge University Press, 2021.

Caffarena, Anna e Giuseppe Gabusi. “Europa e Cina nell’ordine in trasformazione: il ruolo del multilateralismo”. *OrizzonteCina* 10 (2020) 4: 3-12.

Chow, Lowell. “Is the AIIB Really Lean, Clean and Green?”. *The Diplomat*, 2 agosto 2017, disponibile all’Url: <https://thediplomat.com/2017/08/is-the-aiib-really-lean-clean-and-green/>.

Consiglio di Stato della Rpc. “Full text: China’s International Development Cooperation in the New Era”. 10 gennaio 2021, disponibile all’Url: http://english.www.gov.cn/archive/whitepaper/202101/10/content_WS5ffa6bbbc6d0f72576943922.html

Dollar, David. “Following the Money. Development Finance Helps China with Friends and Influence American Allies”. *The Economist*, 17 Marzo 2015, disponibile all’Url: <https://www.economist.com/asia/2015/03/17/following-the-money>.

Foot, Rosemary e Andrew Walter. *China, The United States and Global Order*. Cambridge: Cambridge University Press, 2011.

Fu, Ying. “Shape Global Narratives for Telling China’s Stories”. *China Daily*, 21 aprile 2020, disponibile all’Url: <https://global.chinadaily.com.cn/a/202004/21/WS5e9e313ba3105d50a3d178ab.html>.

Gabusi, Giuseppe. “Crossing the River by Feeling the Gold: The Asian Infrastructure Investment Bank and the Financial Support to the Belt and Road Initiative”. *China & World Economy* 25 (2017) 5: 23-45.

Gabusi, Giuseppe. "Global Standards in the Asian Infrastructure Investment Bank: The Contribution of the European Members". *Global Policy*, 10 (2019) 4: 631-638.

Gamble, Andrew. "The Western Ideology". *Government and Opposition* 44 (2009) 1: 1-19.

Ginsburg, Thomas. "The BRI, Non-interference, and Democracy". *Harvard International Law Journal* 62 (2021): 40-66.

Hagström, Linus e Karl Gustafsson. "Narrative Power: How Storytelling Shapes East Asian International Politics". *Cambridge Review of International Affairs* 32 (2019) 4: 387-406.

Hameiri, Shahar e Lee Jones. "China Challenges Global Governance? Chinese International Development Finance and the AIIB". *International Affairs* 94 (2018) 3: 573-593.

Heldt, Eugenia, C. e Henning Schmidtke. "Global Democracy in Decline? How Rising Authoritarianism Limits Democratic Control over International Institutions". *Global Governance* 25 (2019) 2: 231-254.

Howard, Michael. "Ideology and International Relations". *Review of International Studies* 15 (1989) 1: 1-10.

Ikenberry, G. John e Darren Lim. "China's Emerging Institutional Statecraft. The Asian Infrastructure Investment Bank and the Prospects for Counter-hegemony". *Brookings Institution* (2017): 1-23.

Jiang, Zhida (*Jiāng Zhídá* 姜志达) e Zhang Chuanhong (*Zhāng Chuánhóng* 张传红). "Yātóuxíng: tuīdòng duōbiān hézuò, cùjìn quánqiú fāzhǎn de xīn diǎnfàn 亚投行: 推动多边合作、促进全球发展的新典范" [AIIB: un nuovo modello per promuovere la cooperazione multilaterale e lo sviluppo globale]. *China Institute of International Studies* 中国国际问题研究院, 31 luglio 2020, disponibile all'Url: https://www.ciis.org.cn/yjcg/sspl/202009/t20200918_7364.html

Jin, Liqun (*Jīn Lìqún* 金立群). "Guóji jīnróng tǐxì gǎigé hē Zhōngguó yǐngxiǎng lì 国际金融体系改革和中国影响力" [La riforma del sistema finanziario internazionale e l'influenza della Cina]. *Tencent News* 腾讯网, 5 maggio 2021, disponibile all'Url: <https://new.qq.com/rain/a/20210528A04S9700>.

Laffey, Mark e Jutta Weldes. "Beyond Belief: Ideas and Symbolic Technologies in the Study of International Relations". *European Journal of International Relations* 3 (1997) 2: 193-237.

La Forgia, Rebecca. "Listening to China's Multilateral Voice for the First Time: Analysing the Asian Infrastructure Investment Bank for Soft Power Opportunities in the Narrative of 'Lean, Clean And Green'". *Journal of Contemporary China* 26 (2017) 107: 633-649.

Lin, Justin Yifu e Wang Yan. *Going Beyond Aid*. Cambridge: Cambridge University Press, 2017.

Menegazzi, Silvia. "Global Economic Governance Between China and the EU: The Case of the Asian Infrastructure Investment Bank". *Asia Europe Journal* 15 (2017) 2: 229-242.

Menegazzi, Silvia. "Rising Powers and the Reform of Global Economic Governance: The BRICS and the Normative Challenge Ahead". *Fudan Journal of the Humanities and the Social Sciences* (2020):1-16.

Parsi, Vittorio Emanuele. *The Wreckening of the Liberal World Order*. Cham: Palgrave Macmillan, 2021.

Riva, Natalia. “Governare le parole, governare il mondo: Nuove via della seta, potere discorsivo e narrazione ufficiale”. *Sinosfere* 12 (2021): 19-37.

Rubio, Marco. “China is Successfully Exporting its Authoritarian Practices Globally”. *Asia Nikkei*, 13 febbraio 2022, disponibile all’Url: <https://asia.nikkei.com/Opinion/China-is-successfully-exporting-its-authoritarian-practices-globally>.

Sofer, Sasson. “International Relations and the Invisibility of Ideology”. *Millennium: Journal of International Studies* 16 (1989) 3: 489-522.

Tiezzi, Shannon. “America’s AIIB Disaster: Are there Lessons to be Learned?”. *The Diplomat*, 18 March 2018, disponibile all’Url: <https://thediplomat.com/2015/03/americas-aiib-disaster-are-there-lessons-to-be-learned/>.

Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato della Rpc (Zhōnghuá rénmin gònghéguó guówùyuàn xīnwén bàngōngshì 中华人民共和国国务院新闻办公室). “Xi Jinping: jiǎng hǎo Zhōngguó gùshi, chuánbò hǎo Zhōngguó shēngyīn 习近平讲好中国故事传播好中国声音” [Xi Jinping: raccontare bene la storia della Cina e diffondere la voce cinese]. *Xīnhuá* 新华, 4 settembre 2013, disponibile all’Url: <http://www.scio.gov.cn/zhzc/10/Document/1345245/1345245.htm>.

Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato della Rpc (Zhōnghuá rénmin gònghéguó guówùyuàn xīnwén bàngōngshì 中华人民共和国国务院新闻办公室). “Guójì huàyǔ quán jiànshè zhōng jǐ dà jīchǔ xìng lǐlùn wèntí 国际话语权建设中几大基础性理论问题” [Questioni teoriche fondamentali sulla discussione della costruzione per un discorso internazionale], 27 luglio 2017, disponibile all’Url: <http://www.scio.gov.cn/zhzc/10/Document/1543300/1543300.htm>.

Voeten, Erik. *Ideology and International Institutions*. Princeton: Princeton University Press, 2021.

Wang, Huiyao. “AIIB Can Be a Benchmark for the BRI”. *Sohu.com*, 8 luglio 2019, disponibile a Url: https://www.sohu.com/a/325583882_828358.

Wang, Yu. “The Political Economy of Joining the AIIB”. *The Chinese Journal of International Politics* 11 (2018) 2: 105-130.

Watt, Nicholas, Paul Lewis e Tania Branigan. “US Anger at Britain Joining Chinese-led Investment Bank AIIB”. *The Guardian*, 13 March 2015, disponibile all’Url: <https://www.theguardian.com/us-news/2015/mar/13/white-house-pointedly-asks-uk-to-use-its-voice-as-part-of-chinese-led-bank>

Wei, Liang. “China’s Institutional Statecraft under Xi Jinping: Has the AIIB Served China’s Interest?”. *Journal of Contemporary China* 30 (2020) 28: 283-298.

Woods, Ngaire. “Bretton Woods Institutions”. In *The Oxford Handbook on the United Nations*, a cura di Sam Daws e Thoma G. Weiss, 1-22. Oxford: Oxford University Press, 2008.

Xi, Jinping. “Full text of Chinese President Xi Jinping’s address at AIIB inauguration ceremony”. *Xinhua*, 16 gennaio 2016, disponibile all’Url: https://www.chinadaily.com.cn/bizchina/2016-01/16/content_23116718.htm

“Xi Jinping zài Yàzhōu jīchǔ shèshī tóuzī yínháng dì wǔ jiè lǐshìhuì nián huì shìpín huìyì kāimù shì shàng de zhǐcí (quánwén) 习近平在亚洲基础设施投资银行第五届理事会年会视频会议开幕是上的致辞” [Osservazioni di Xi Jinping alla cerimonia di apertura della videoconferenza del quinto incontro annuale del Consiglio di Amministrazione della AIIB (testo completo)]. *Xīnhuá* 新华, 28 luglio 2020, disponibile all’Url: http://www.gov.cn/xinwen/2020-07/28/content_5530696.htm

Xu, Shanna (Xú Shānnà 徐姗姗). “Jiāqiáng yìtí shèzhì jiǎng hǎo Zhōngguó gùshi 加强议题设置讲好中国故事” [Rafforzare l’impostazione degli argomenti e raccontare bene la storia della Cina]. *Qiúshì* 求是, 21 luglio 2020, disponibile all’Url: <http://theory.people.com.cn/n1/2020/0721/c40531-31791926.html>.

Yan, Xuetong. “Chinese Values vs. Liberalism: What Ideology will Shape the International Normative Order?”. *The Chinese Journal of International Politics* 11 (2018) 1: 1-22.

Zappone, Tanina. *La Comunicazione Politica Cinese rivolta all'estero: dibattito interno, istituzioni e pratica discorsiva*. Milano: Ledizioni, 2017.

Zhao, Kejin. “China’s Rise and its Discursive Power Strategy”. *Chinese Political Science Review* (2016) 1: 539-564.

Zhang, Keyun (Zhāng Kěyún 张可云). “Yòng xuéshù jiǎng hǎo Zhōngguó gùshi 用学术讲好中国故事” [Utilizzare l’accademia per raccontare la storia della Cina]. *Guāngmíng Rìbào* 光明日报, 1 Novembre 2021, disponibile all’Url: <http://theory.people.com.cn/n1/2021/1101/c40531-32269822.html>.

Zhu, Jiejun. “Is the AIIB a China-controlled Bank? China’s Evolving Multilateralism in Three Dimensions (3D)”. *Global Policy* 10 (2019) 4: 653-65.